

Aniello Langella

Anello Arcamone Borelli



Vesuvioweb

2020

La grandiosa Basilica di San Lorenzo Maggiore a Napoli, è situata lungo l'antico tracciato del Decumano Massimo.

Entrare in San Lorenzo è come entrare in un mondo a parte, dove il vociare della gente, lì a pochi passi non riesce a varcare nemmeno la soglia. Quell'atmosfera sempre festosa, anche nei giorni bui e freddi della Napoli del Decumano, entrando in San Lorenzo, si cheta, si trasforma e quasi per miracolo, ti senti sospeso in un mondo a parte, lontano da ogni cosa.

Lavorai qui, nell'area archeologica ipogea, negli anni '70. Due maestri dell'archeologia mi avevano chiamato per disegnare alcune tombe e rilevare alcuni sepolcri della navata centrale della Basilica. E così, riscrivendo a distanza di tanti anni quelle giornate trascorse a studiare ed osservare con occhio diverso ogni cosa, ho voluto ricordare Nicola Ciavolino e Nicola Fasola, due grandi archeologi che nel campo dell'archeologia paleocristiana avevano lasciato il segno.

Spesso lasciavo lo scavo ipogeo dove la Napoli greca e romana mostrava senza indugi a tutti i visitatori, la *città in ascensore* e restavo per lungo tempo ad ammirare le straordinarie ricchezze della grandiosa navata centrale. La storia della città intera poteva essere riascoltata e riscoperta qui, a partire dal XIII secolo. Ovunque le testimonianze delle varie epoche. Dal monumento funebre a Caterina d'Asburgo, al Cappellone di Sant'Antonio, dai dipinti di Mattia Preti si magnifici marmi di Giovanni da Nola. Ma in particolare mi incuriosivano i monumenti funebri, quelli che mi riportavano alle persone, vissute in altre epoche ed in qualche modo avevano contribuito a fare la storia di Napoli. Osservare questi monumenti, in fondo vere opere d'arte, era come percorrere i vialetti di un cimitero, dove le storie minori, tutte assieme ricostruiscono nel tempo la grande storia unica. Osservare i dettagli artistici di questi monumenti mi rapportava all'artista, ma anche allo scalpellino, a quelle maestranze minori che avevano realizzato l'opera stessa e che per un destino sciocco avevano perso memoria.

Il primo monumento funebre che studiai fu quello dedicato a Caterina d'Asburgo. Imponente, alto, ostentava ed ostenta ancora tutta la sua straordinaria bellezza all'interno della navata centrale sul lato sud, tra due delle imponenti colonne-pilastro. Non si può restare indifferenti davanti a tanta bellezza e girandogli attorno, toccando quei marmi inerti che sembrano animarsi come materia viva e plastica, è possibile apprezzare la leggerezza delle forme, l'eleganza dello stile e cogliere il messaggio che oltre che nel tempo, si vuole trasmettere.

Un giorno, uno dei tanti che passavo al San Lorenzo, con il mio taccuino di disegno, mi soffermai ad osservare da vicino il monumento funebre di Anello Arcamone. Aveva il mio nome questo sconosciuto signore che visse nel secolo XVI; chi sorre e soprattutto cosa avesse fatto di tanto importante nella vita per meritare una sepoltura in San Lorenzo, mi sfuggiva. Del signor Arcamone nessuno sapeva nulla e nessuno soprattutto sapeva la sua storia e perché fosse finito lì.

Passarono gli anni. Sono trascorsi davvero tanti e sono ritornato in quella basilica ed il mio sguardo si è ancora una volta soffermato sul monumento funebre ad Arcamone.

Oggi ve ne voglio raccontare la storia.

Il suo nome completo è Anello Arcamone Borelli.

Ma per alcune fonti potrebbe anche essere identificato come Aniello o Agnello Arcamone Borrelli.

Comunque egli si chiami o lo abbia identificato la bibliografia, ci troviamo al suo cospetto davanti alla sua verosimile tomba e non siamo danti ad un signore qualunque.

Sappiamo che nacque a Napoli. Sappiamo anche che la sua famiglia fu composta di nobili sia per parte paterna che materna. Nacque intorno alla metà del secolo XV.

Certamente ci sfuggono tante cose della sua vita, ma alcuni testi della bibliografia classica napoletana ci consentono almeno in parte di ricostruirne le fasi salienti.

Fu un uomo molto rispettato ed ossequiato, rileggendo Pietro Giannone; nominato giureconsulto della corona, dotato a quanto pare di eccellenti doti oratorie. Molto probabilmente insegnò diritto e fu uno dei rinomati consulenti non solo della corona ma anche della classe nobile, su temi giuridici. Lo stesso sovrano si rivolgeva a lui nelle comuni azioni politiche, sociali e forse come vedremo anche militari. Sappiamo ad esempio che Ferdinando I, lo volle come suo consulente in cambio di ingenti somme di danaro e di numerosi feudi; ma non solo. Lo stesso sovrano lo promosse ad alte cariche nell'ambito della magistratura napoletana. E poiché ci mancano numerosi documenti che in qualche modo possano aiutarci a ricostruire la sua storia, dobbiamo come ho detto, affidarci ai grandi della bibliografia napoletana che su questo tema divergono parzialmente non tanto per le cariche che il nostro Anello avrebbe collezionato, quanto sulle date. Ma in fondo, e detto tra noi se le date si lasciano scrivere, le cariche a questo punto ci interessano di più, ci aprono in qualche modo, alla conoscenza dell'uomo. In fondo questo è ciò che cerco.

I grandi della bibliografia? Sono tanti a dire il vero e tra i tanti ricordo Nicolò Toppi, Giulio Cesare Capaccio, il Tutini.

Ma torniamo alle cariche. Fu nominato Inviato, una sorta di ministro degli esteri odierno, addetto alle relazioni con i popoli confinanti vicini e lontani. Consigliere personale del re, sembra nel 1490. Inoltre, Presidente Camera nel 1466; Luogotenente del gran Camerario nel 1482.

Si pensi che Anello nel 1473 o forse l'anno dopo, fu inviato per importantissime faccende di stato a colloquiare con Il Doge di Venezia² e con il papa Sisto IV e successivamente con Innocenzo VIII. Sembra e ciò appare documentato in alcuni stralci della sua vita nelle opere del Capaccio, che proprio con i due papi ebbe rapporti tanto intimi e proficui da ottenere, per meriti nuovi feudi e privilegi.

Camillo Porzio, altro storico, a riguardo scrisse:

Anello Arcamone nell'età sua per lettere e deprezza d'ingegno fu uomo sopra ogni altro della nostra Città singolare per le sue buone parti, nella sua legazione caro a Sisto Pontefice e carissimo ad Innocenzio .

Ma nel più bello di sua fortuna ebbe a decadere dall'animo del Sovrano per l'indegno sospetto di congiurato³.

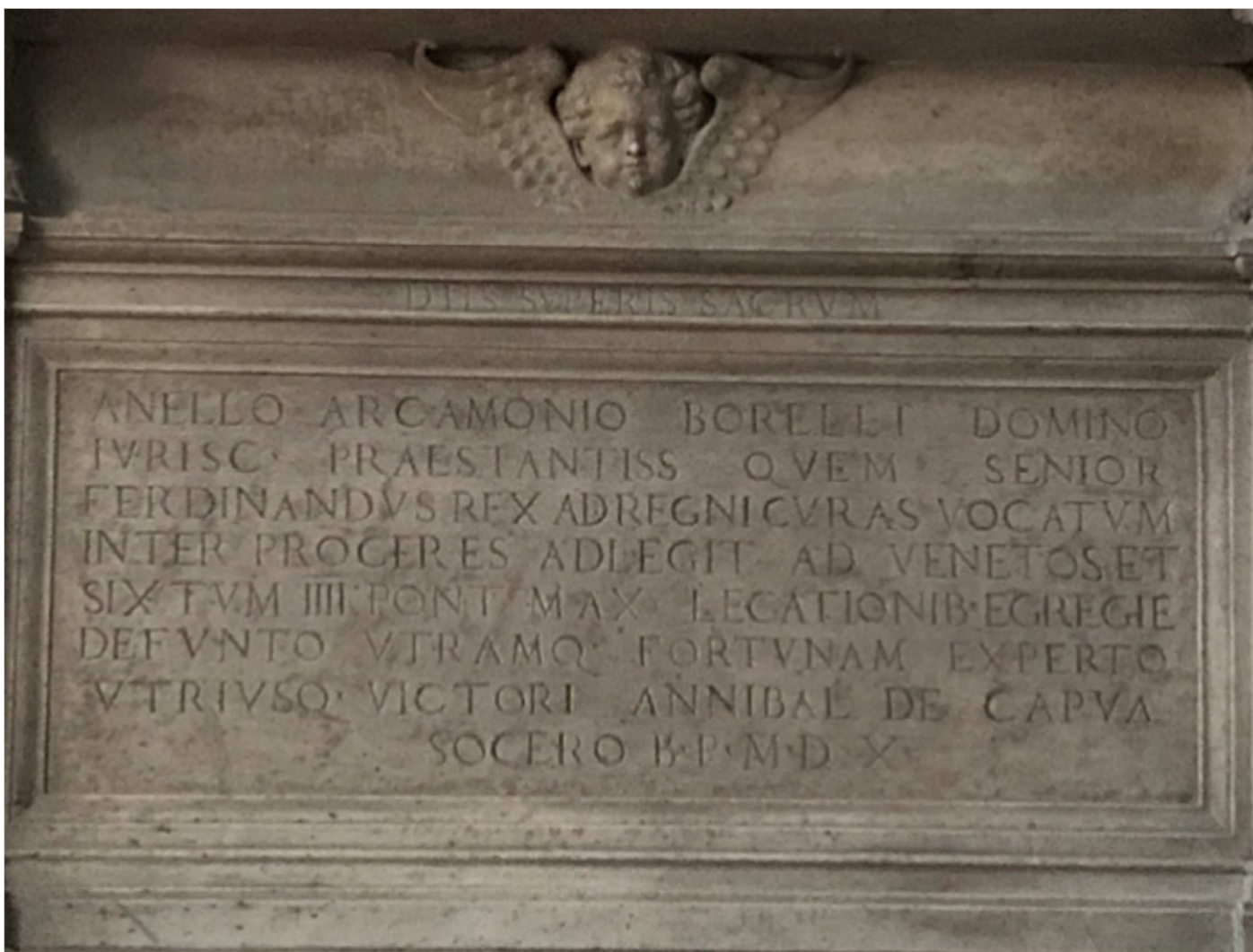
https://archive.org/details/bub_gb_7LoLJeHoXesC/page/n89/mode/2up/search/Arcamone

- 1 Ferdinando I. Ferdinando d'Aragona, ramo di Napoli, meglio conosciuto come Ferrante I e detto anche Don Ferrando e Don Ferrante[1] (Valencia, 2 giugno 1424 – Napoli, 25 gennaio 1494)
- 2 Nicolò Marcello (1397 – 1° dicembre 1474) è stato un politico italiano fu il 69° doge della Repubblica di Venezia dal 13 agosto 1473 alla morte.
- 3 Memorie storiche degli scrittori legali del Regno di Napoli raccolte da Lorenzo Giustiniani. Lorenzo Giustiniani. Tomo 1, pagina 80.

Cadde anch'egli come tantissimi altri nella rete degli indiziati, quale personaggio di spicco nella Congiura dei Baroni che si sviluppò tra il 1485 ed il 1486. 1

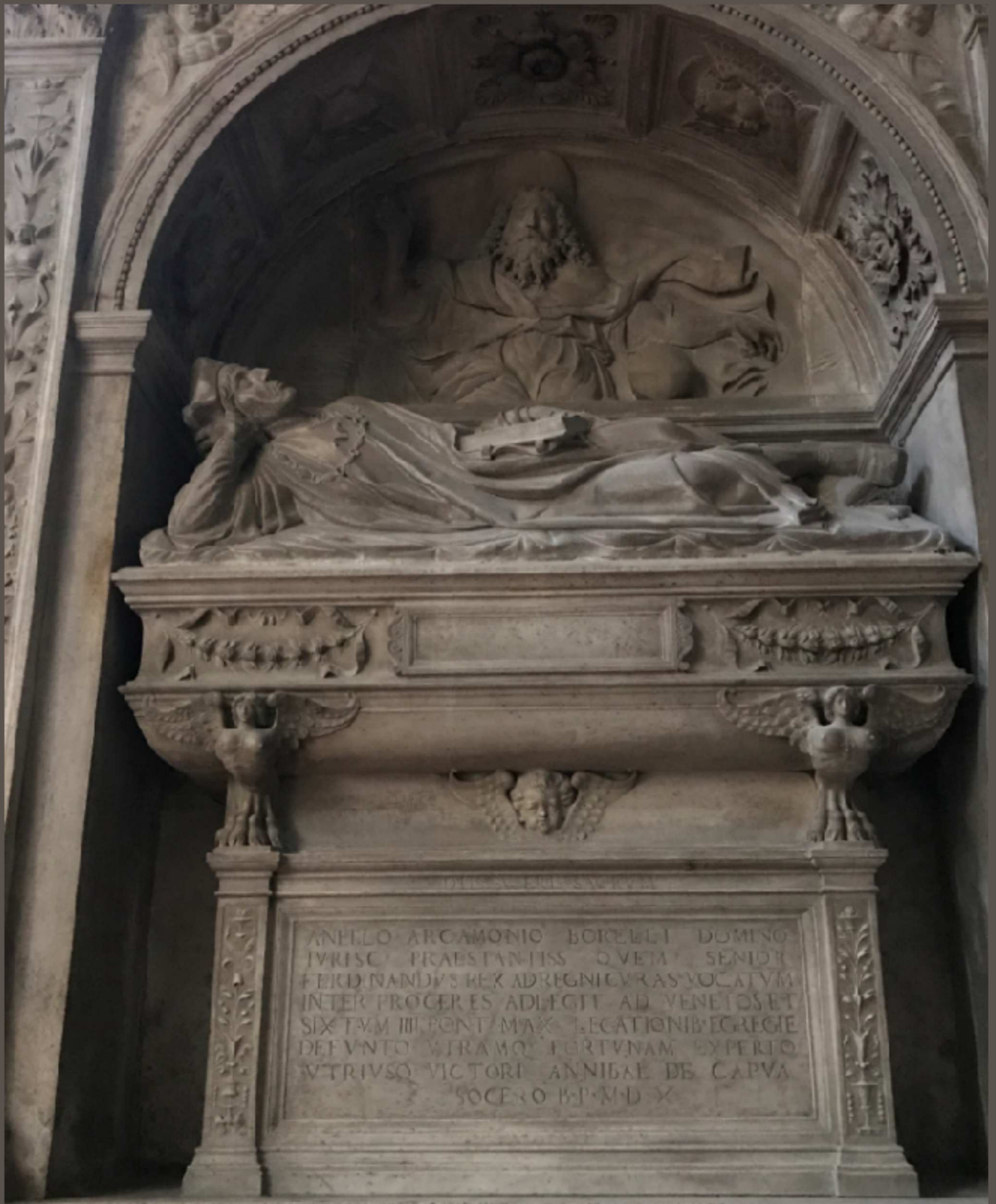
Arrestato assieme al fautore della rivolta, Antonello Petruccio, fu rinchiuso in un'orribile prigione, per uscirne a pena scontata nel 1495. In quell'anno della sua scarcerazione, sembra sia stato anche assolto dalla colpa. Sembra inoltre, che durante il periodo di detenzione, abbia approfondito gli studi e si sia dedicato all'approfondimento delle scienze filosofiche. E ciò gli creò un'aura di saggezza ed uno spirito ancor più alto di etica nel diritto, che chi lo aveva conosciuto prima, lo esaltò maggiormente, provando perfino *venerazione*.

Nel 1510 Arcamone Anello Borelli, muore. La sua salma posta in un'urna e murata in San Lorenzo. A memoria della sua fede, della sua onestà e della sua grandezza di politico e giurista a Napoli, un'epigrafe ce lo ricorda.



Molte leggi furono scritte dal nostro Anello e nei secoli successivi dalla sua morte, i sovrani che seguirono e gli uomini di legge e nello specifico di diritto lessero i suoi lavori, i suoi testi, ebbero modo ancora di apprezzarne l'opera e di ereditare da lui il grande spirito innovativo, il rigore interpretativo del diritto e della giurisprudenza in senso ampio.

La sua tomba è ancora oggi lì, al suo posto in una grande ed ampia nicchia, scolpita nel marmo, in stile rinascimentale. Lui, Anello è ritratto in una posa quasi plastica, come ancora vivente, nell'atto di socchiudere gli occhi tenendo in una mano un libro e lasciando andare i pensieri. Un pettorale a maglie, una toga fluente e morbida.



ANELLO ARCAMONIO BOCELLI DOMINO
IURISCONSULTO PRÆSTANTISSIMO QUEM SENIOR
FERDINANDUS REX AD REGNICURAS VOCATUM
INTER PRO CERES ADLEGIT AD VENETOS ET
SIXTUM IIII PONTIFEX LEGATIONIBUS REGIE
DEFUNTO VTRAQUE FORTUNAM SUPERIO
UTRIVSQ VICTORI ANNIBALIS DE CAPVA
SOCERO B.P.M.D.X

Un solenne Padreterno in alto sovrasta ogni cosa e si erge al di sopra della morte stessa. Una sfera a destra, simboleggia il mondo.

La bara che contiene le spoglie mortali di Anello, sorretta da due arpie. Severo il palco centrale decorato con festoni a motivi vegetali.



Ho terminato la visita alla Basilica di San Lorenzo Maggiore a Napoli, con il pensiero di ritornare ancora una volta. Tanta storia c'è qui e tanti sono i monumenti che la raccontano ancora. Ci venivo da ragazzo qui e ci ritorno con animo maturo speranzoso ancora di strappare a queste antiche pietre, le antiche storie che questa terra riesce ancora a raccontare.

Bibliografia

Memorie storiche degli scrittori legali del Regno di Napoli raccolte da Lorenzo Giustiniani. Tomo 1